

tubercolosi sia quello che meglio può rispondere agli scopi che, con tirocini di cui si tratta, si vogliono raggiungere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Bertini ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere quando creda emanare le nuove tabelle dei funzionari, degli impiegati dei Regi economati dei benefici vacanti, nella dovuta analogia con quanto è stato fatto per gli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali col Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2231, allo scopo di appagare le loro legittime richieste d'un soddisfacente congruo trattamento economico e di carriera ».

RISPOSTA. — « Non appena furono emanati i decreti-legge 23 ottobre 1919, n. 197, e 27 novembre 1919, n. 2231, per l'adozione del sistema dei ruoli aperti ai funzionari dello Stato, furono prontamente intrapresi gli studi per estendere tale sistema anche ai funzionari degli economati generali dei benefici vacanti non compresi negli anzidetti decreti, perchè la relativa spesa non grava sull'erario dello Stato, ma sui bilanci dei singoli economati.

« E poichè non tutti gli economati erano in grado di sopportare i notevoli aggravii di spesa, che dall'applicazione del nuovo sistema sarebbero derivati, fu necessario avvisare al modo come provvedere al fabbisogno, sentendo in proposito il Consiglio centrale di amministrazione degli economati, e prendendo gli opportuni accordi col Ministero del tesoro, essendo all'uopo necessario di modificare anche la legge 13 aprile 1911, n. 329, che stabilì il ruolo e gli stipendi del personale economale, nonchè la legge 21 luglio 1911, n. 781, riguardante, fra l'altro, il contributo che gli economati versano all'erario, leggi emanate entrambe di concerto col Ministero del tesoro.

« Erano già a buon punto tali pratiche, quando fu presentata l'interrogazione degli onorevoli Bertini e Cappa, ed essendo state poi favorevolmente esaurite, si è emanato il decreto-legge 26 febbraio 1920 che, appagando le legittime richieste dei funzionari economali, ha disposto anche per essi l'adozione dei ruoli aperti.

« L'anzidetto decreto trovasi ora presso la Corte dei conti per la necessaria registrazione, dopo la quale si procederà senz'altro alla relativa esecuzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Bertone. — *Al ministro d'agricoltura* — « Per sapere se non ritenga necessario e doveroso di sistemare la posizione del personale insegnante nelle scuole professionali, trasformatesi testè in scuole governative, popolari-operaie, ovviando a che, dopo lunghi anni di operoso, lodevole e disinteressato insegnamento, i docenti la cui lunga esperienza dà il miglior lavoro al titolo di abilitazione, e la migliore garanzia per i risultati pratici che si desiderano, abbiano, a causa delle norme di concorso, a trovarsi esclusi *a priori* dalla scuola, il cui incremento è dovuto in gran parte ad essi ed all'opera da essi esplicata ».

RISPOSTA. — « A norma delle vigenti disposizioni regolamentari la nomina degli insegnanti titolari nelle Regie scuole industriali è fatta in seguito a regolare concorso ed il Ministero ha già dato esecuzione a tale prescrizione bandendo i concorsi per le cattedre disponibili. Ha però facilitato agli attuali incaricati il modo di prendere parte ai concorsi stessi, anche se sprovvisti dei titoli di studio necessari.

« Più di questo non è stato possibile fare, anche per la considerazione che se è equo da un lato di tenere nel debito conto il servizio comunque prestato alla scuola, dall'altro era doveroso tener presenti gli interessi di tutti coloro che hanno prestato servizio militare, sopportando le fatiche e i rischi della lunga ed aspra guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
per l'industria, commercio e lavoro
« RUINI ».

Bianchi Giuseppe. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad escogitare, con gli altri provvedimenti eccezionali da stato d'assedio, l'assurda disposizione che vieta la circolazione delle biciclette usate dagli operai per recarsi al lavoro ».

RISPOSTA. — « Fra i vari provvedimenti che avrebbero dovuto essere adottati in caso di proclamazione dello sciopero ferroviario, il Ministero ricordò pure ai prefetti il divieto di circolazione delle biciclette, lasciando però al prudenziale criterio dei prefetti stessi di decidere sull'opportunità di farvi o meno ricorso e, in caso di sua applicazione, di stabilire e di regolare le deroghe al divieto medesimo.

« È evidente che il Ministero non volle vietare la circolazione delle biciclette usate dagli operai per recarsi al lavoro, ciascun